

L'INCLUSIONE LAVORATIVA DEI CITTADINI TUNISINI E MAROCCHINI IN ITALIA.

Un'analisi dei settori dell'edilizia e della meccatronica nelle regioni di Veneto, Emilia-Romagna e Lombardia

INTRODUZIONE

In Italia il 2023 si è caratterizzato per una forte crescita occupazionale. Rispetto al periodo pre-pandemia (2019), infatti, gli occupati totali sono aumentati di quasi 500.000 unità, registrando incrementi del 2 per cento, riguardanti sia la componente femminile (+215.000), che quella maschile (+256.000).

Ciononostante, a causa delle dinamiche demografiche in corso, quali l'invecchiamento della popolazione e la denatalità, le imprese in molti settori denotano una difficoltà nel reperimento di manodopera. Dagli ultimi dati ISTAT, infatti, risultano in aumento i posti vacanti: da un lato, nel quarto trimestre 2023, il tasso di posti vacanti (2,4% nel complesso delle attività economiche) risulta in forte crescita rispetto ai trimestri precedenti; dall'altro, l'analisi demografica degli occupati evidenzia come il 25 per cento di questi abbia almeno 55 anni e sembri essere prossima alla pensione.

È in questo contesto che la migrazione viene sempre più vista dagli Stati come strategia di contrasto alla recessione demografica e di supporto ai sistemi produttivi, e molteplici sono le iniziative in tal senso.

A tal riguardo, l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) ha sviluppato e promuove i partenariati per la mobilità delle competenze (**Skills Mobility Partnerships** - SMP).¹ Si tratta di accordi - tipicamente

bilaterali o multilaterali - conclusi tra Stati, che possono variare nella forma, modalità e livello di coinvolgimento degli stakeholder, ma che mettono tutti le competenze al centro dei loro sforzi ed azioni. Le SMP sono infatti caratterizzate dai seguenti elementi: cooperazione formale tra Stati; coinvolgimento multi-stakeholder; formazione; riconoscimento delle competenze; e migrazione/mobilità.

Con obiettivi simili, le **Talent Partnerships (o partenariati per i talenti) dell'Unione Europea (UE)** sono una delle iniziative chiave sui canali regolari di ingresso previste dal Nuovo Patto sulla migrazione e l'asilo,² mirata a rispondere alle carenze di competenze nell'UE e rafforzare con mutuo beneficio la collaborazione sull'immigrazione con Paesi terzi.

Si tratta di partenariati "su misura" con specifici Paesi e regioni chiave, in collaborazione con gli Stati membri interessati e altri attori.

Fornire percorsi sicuri e regolari è una priorità per la Commissione Europea e, insieme agli sforzi per affrontare le cause profonde della migrazione irregolare, come la lotta al contrabbando, il sostegno alle popolazioni rifugiate e il finanziamento delle infrastrutture di gestione della migrazione, i partenariati per i talenti offrono alle persone l'opportunità di vivere e lavorare regolarmente nell'UE. Allo stesso tempo, contribuiscono, da un lato, a ridurre la pressione sul mercato del lavoro dell'UE provocata dalla contrazione della

¹<https://eea.iom.int/sites/g/files/tmzbd1666/files/documents/Skills-Mobility-Partnerships-Infosheet.pdf>

² https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/priorities-2019-2024/promoting-our-european-way-life-migration-and-asylum/pact-migration-and-asylum_en

popolazione attiva e dalla carenza di competenze che non può essere completamente affrontata attivando e aumentando la forza lavoro nazionale; dall'altro, garantiscono pari vantaggi a tutte le parti coinvolte, inclusi i Paesi partner, le comunità imprenditoriali nei Paesi coinvolti e le persone che beneficiano dei partenariati.

Tra i progetti attivi, che utilizzano il modello delle Skills Mobility Partnerships dell'OIM e il quadro delle Talent Partnerships dell'UE, vi è "Towards a holistic approach to labour migration governance and labour mobility in Italy and North Africa – THAMM Plus".

THAMM Plus è un programma transregionale, finanziato dall'Unione Europea ed implementato dall'OIM, tra Italia, Marocco e Tunisia, che mira a facilitare la mobilità di forza lavoro ri-qualificata e formata per fronteggiare le carenze di manodopera individuate congiuntamente dalle autorità dei tre Paesi coinvolti. Allo stesso tempo, il Progetto contribuisce a rafforzare i meccanismi di protezione dei lavoratori migranti durante tutto il ciclo migratorio.

Capitalizzando sulle più recenti modifiche normative avvenute in Italia a supporto della mobilità lavorativa da Paesi terzi, ovvero quelle disciplinate dall'art. 23 del D.Lgs 286/1998 - Testo Unico Immigrazione, THAMM Plus si inserisce nella rinnovata visione che il Governo italiano promuove su più fronti, tra cui il "Processo di Roma", il Piano Mattei, e, non da ultimo, il semestre del G7 a guida italiana. Fine ultimo del Progetto è contribuire allo sviluppo sostenibile per tutte le parti coinvolte, tramite opportunità di sviluppo delle competenze per lavoratori, in modo da aumentare l'occupabilità sia nel mercato del lavoro nazionale che in quello estero, oltre a contribuire allo sviluppo dei Paesi di origine e di destinazione.

THAMM Plus prevede l'implementazione di due schemi di mobilità focalizzati su due settori prioritari per tutte le parti coinvolte e due comunità di lunga tradizione migratoria verso l'Italia: uno tra Tunisia e Italia per 2.000 lavoratori nel settore dell'edilizia; un secondo tra il Marocco e tre Regioni italiane (Lombardia,

Veneto, Emilia-Romagna) per 500 lavoratori nel settore della meccatronica.

Il seguente brief di ricerca analizza la presenza delle due comunità, marocchina e tunisina, in Italia, e nei tre territori regionali specifici parte di THAMM Plus, nonché all'interno del reparto produttivo dei due settori presi di riferimento dal Progetto, ovvero l'edilizia e la meccatronica.

I. L'IMMIGRAZIONE MAROCCHINA E TUNISINA IN ITALIA

I.1 Dati demografici e distribuzione geografica

MAROCCO

I cittadini provenienti dal Marocco in Italia sono 415.000 (2023), pari all'8 per cento degli stranieri residenti in Italia, e rappresentano la terza comunità straniera più numerosa dopo quelle di Romania e Albania (figura 1).

Tuttavia, va considerato che dal 2013 al 2022 hanno acquisito la cittadinanza italiana oltre 240.000 cittadini marocchini. Ipotizzando che la maggior parte di essi sia ancora presente sul territorio italiano, si tratta di cittadini che ora figurano come "italiani di origine straniera". In questo studio, attingendo principalmente ai dati ISTAT, si fa riferimento esclusivamente ai lavoratori con cittadinanza straniera.

Fig. 1: Cittadini marocchini residenti in Italia (2023)



Pop. residente
415.088
(8% degli stranieri)

Elaborazioni FLM su dati ISTAT

Tra i residenti con cittadinanza marocchina in Italia vi è una prevalenza maschile (54%). Se poi si analizza la serie storica delle presenze a partire dal 2013, appare evidente una flessione del numero di cittadini marocchini presenti in Italia. Questa diminuzione (-9,1%) dipende essenzialmente da due fattori: il calo dei nuovi

ingressi, tornati a crescere solo negli ultimi due anni, e le già citate acquisizioni di cittadinanza italiana (tabella 1).

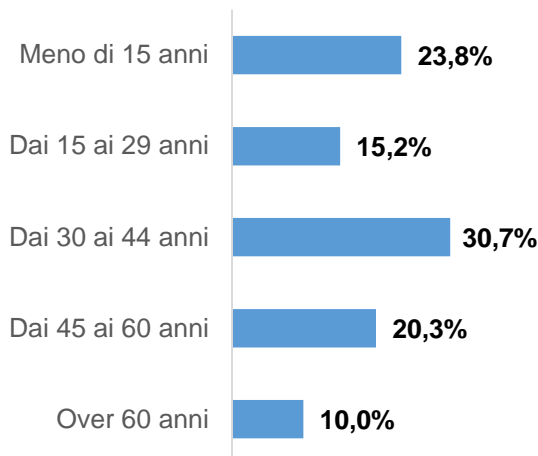
Tab. 1: Cittadini marocchini residenti per genere (2023)

Genere	Residenti 2023	Distrib. %	Variazione 2013-23
Maschi	224.516	54,1%	-9,8%
Femmine	190.572	45,9%	-8,4%
Totale	415.088	100,0%	-9,1%

Elaborazione FLM su dati ISTAT

Considerando le classi d'età, si può affermare che la popolazione marocchina in Italia è mediamente giovane: quasi un quarto (23,8%) ha meno di 15 anni, mentre il valore medio nazionale in questa fascia d'età è del 14 per cento. D'altro canto, appena il 10 per cento dei residenti marocchini ha più di 60 anni (figura 2).

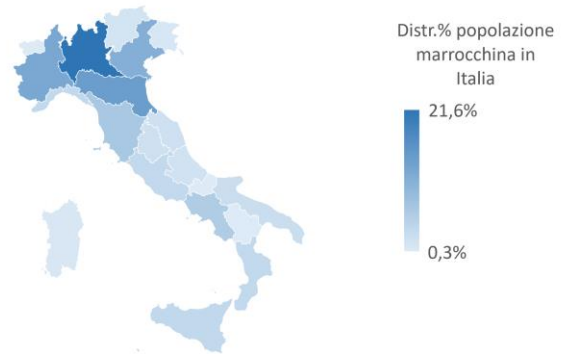
Fig. 2: Cittadini marocchini residenti per classe d'età (2023)



Elaborazioni FLM su dati ISTAT

La ripartizione geografica evidenzia invece una prevalenza nelle regioni del Nord, legata evidentemente alle caratteristiche del mercato del lavoro. In particolare, il 22 per cento dei cittadini marocchini in Italia vive in Lombardia; seguono Emilia-Romagna (14%) e Piemonte (12%), (figura 3).

Fig. 3: Distribuzione dei cittadini marocchini residenti per regione (2023)

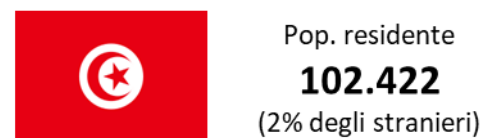


Elaborazioni FLM su dati ISTAT

TUNISIA

I cittadini tunisini residenti in Italia sono 102.000 e rappresentano la quindicesima comunità straniera più numerosa, pari al 2 per cento degli stranieri nel Paese (figura 4). L'analisi evidenzia come sia significativo il numero delle acquisizioni di cittadinanza italiana, circa 27.000 dal 2013 al 2022.

Fig. 4: Cittadini tunisini residenti in Italia (2023)



Elaborazioni FLM su dati ISTAT

Si tratta di una popolazione prevalentemente maschile (62,7%). La serie storica evidenzia una crescita negli ultimi dieci anni (+4,8%), tendenza confermata anche dai permessi di soggiorno rilasciati nel 2023 (quasi 6.000 contro i 3.000 del 2013), (tabella 2).

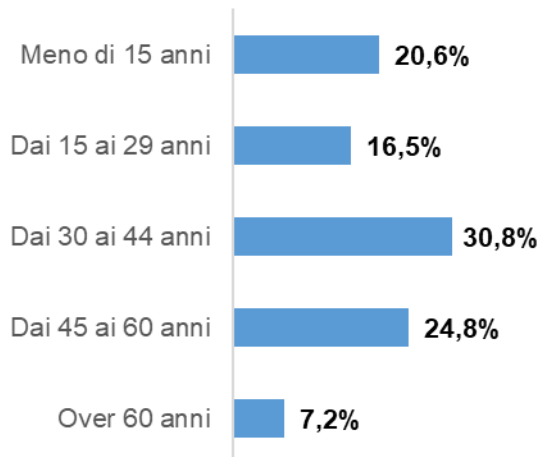
Tab. 2: Cittadini tunisini residenti per genere (2023)

Genere	Residenti 2023	Distrib. %	Variatione 2013-23
Maschi	64.226	62,7%	+6,8%
Femmine	38.196	37,3%	+1,6%
Totale	102.422	100,0%	+4,8%

Elaborazioni FLM su dati ISTAT

Anche in questo caso si è di fronte ad una popolazione “giovane”: gli over 60 sono solo il 7 per cento della popolazione tunisina totale; il 72 per cento è in età lavorativa (15-64 anni) ed il 20,6 per cento ha meno di 15 anni (figura 5).

Fig. 5: Cittadini tunisini residenti per classe d'età (2023)

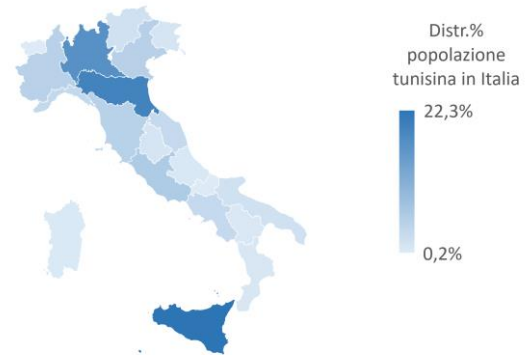


Elaborazioni FLM su dati ISTAT

Il 54 per cento dei tunisini residenti nel Paese vive nel Nord Italia. La prima regione in assoluto è però la Sicilia, con il 22 per cento dei tunisini in Italia. Seguono Emilia-Romagna (20%) e Lombardia (17%), (figura 6).

La peculiarità della Sicilia deriva evidentemente da ragioni storiche, dalla vicinanza geografica e dal fabbisogno occupazionale in determinati settori (es. agricoltura).

Fig. 6: Distribuzione dei cittadini tunisini residenti per regione (2023)



Elaborazioni FLM su dati ISTAT

I.2 Contributo alla società e all'economia locale

MAROCCO

Analizzando le caratteristiche della popolazione marocchina a livello lavorativo e l'impatto sul mercato del lavoro in Italia, il primo dato da osservare è il tasso di occupazione. In questo caso si può notare un valore più basso rispetto alla media dei cittadini stranieri, sia comunitari che non comunitari (tabella 3). In questo caso la motivazione principale è data dalla forte inattività femminile: solo 2 donne marocchine su 10 sono occupate, mentre quasi 7 su 10 si collocano nella categoria delle inattive (tabella 4).

Tab. 3: Tasso occupazione dei cittadini marocchini in Italia vs. tasso occupazione altri cittadini EU e non EU in Italia (oltre 15 anni, 2022)

Cittadini marocchini occupati in Italia	158.019
Tasso occupazione Marocco	47,9%
Tasso occupazione Stranieri non UE	59,2%
Tasso occupazione Stranieri UE	64,0%
Tasso occupazione media stranieri	60,6%

Elaborazioni FLM su dati ISTAT

Tab. 4: Indicatori occupazionali di genere dei cittadini Marocchini (2022)

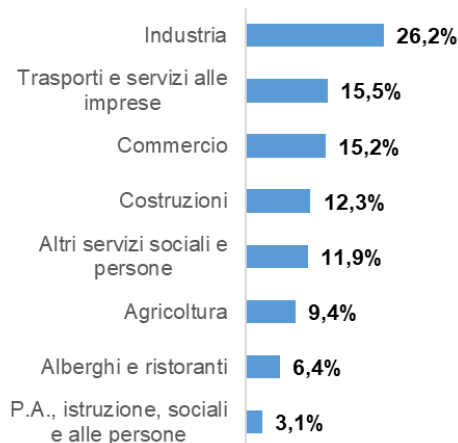
Genere	Tasso Occupaz. (15-64 anni)	Tasso Disoccupaz. (Oltre 15 anni)	Tasso Inattività (15-64 anni)
Maschi	68,8%	10,6%	23,0%
Femmine	23,5%	24,8%	68,7%
Totale	47,9%	14,3%	44,1%

Elaborazioni FLM su dati ISTAT

I lavoratori marocchini in Italia sono occupati principalmente nell'industria (26,2%), nei trasporti (15,5%) e nel commercio (15,2%). Seguono le costruzioni (12,3%) ed i servizi alle persone (11,9%), (figura 7).

Oltre il 78 per cento degli occupati ha mansioni manuali (42% lavori manuali specializzati e 36% lavori manuali non specializzati). Solo il 2,8 per cento esercita un'occupazione di livello elevato (figura 8).

Fig. 7: Occupati marocchini per settore (2022)



Elaborazioni FLM su dati ISTAT

Fig. 8: Occupati marocchini per tipologia occupazionale (2022)



Elaborazioni FLM su dati ISTAT

Per riassumere, i lavoratori marocchini sono prevalentemente di genere maschile, impiegati nei settori dell'industria e dei trasporti, e principalmente con mansioni di lavori manuali.

TUNISIA

Anche tra i cittadini della Tunisia si trova una prevalenza di popolazione in età lavorativa. Malgrado questo, solo il 50 per cento è occupato, contro il 59 per cento dei cittadini non comunitari ed il 64 per cento dei comunitari (tabella 5).

Anche in questo caso la motivazione è da ricercare nell'inattività della popolazione femminile: se il 67,5 per cento degli uomini risulta occupato, nel caso delle donne la percentuale si abbassa al 19,9 per cento. Esistono evidentemente forti difficoltà di inserimento della popolazione femminile, come risulta dall'alto tasso di disoccupazione femminile (tabella 6).

Tab. 5: Tasso occupazione dei cittadini tunisini in Italia vrs. tasso occupazione altri cittadini EU e non EU in Italia (oltre 15 anni, 2022)

Cittadini tunisini occupati in Italia	35.656
Tasso occupazione Tunisia	50,3%
Tasso occupazione Stranieri non UE	59,2%
Tasso occupazione Stranieri UE	64,0%
Tasso occupazione media stranieri	60,6%

Elaborazioni FLM su dati ISTAT

Tab. 6: Indicatori occupazionali, cittadini Tunisia (2022)

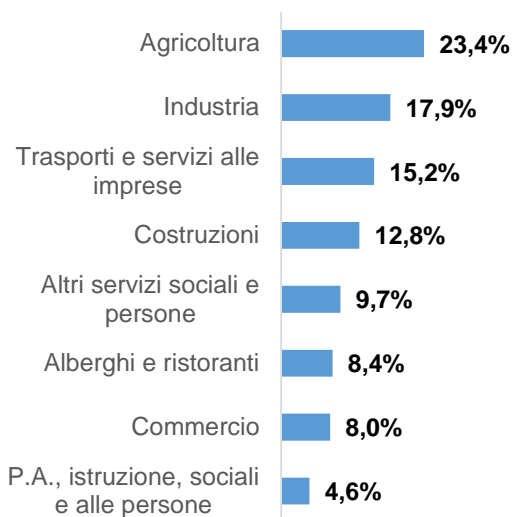
Genere	Tasso Occupaz. (15-64 anni)	Tasso Disoccupaz. (Oltre 15 anni)	Tasso Inattività (15-64 anni)
Maschi	67,5%	14,8%	21,5%
Femmine	19,9%	35,0%	69,4%
Totale	50,3%	18,4%	38,8%

Elaborazioni FLM su dati ISTAT

I lavoratori tunisini trovano nel 23,4 per cento dei casi impiego in agricoltura. Seguono l'industria (17,9%) ed i trasporti (15,2%). Riportano valori meno elevati le costruzioni (12,8%) ed i servizi alle persone (9,7%), (figura 9).

Anche in questo caso, quasi l'80 per cento degli occupati trova collocazione nel lavoro manuale, principalmente specializzato (46,8%). Solo l'1,8 per cento, invece, svolge una professione altamente qualificata (figura 10).

Fig. 9: Occupati tunisini per settore (2022)



Elaborazioni FLM su dati ISTAT

Fig. 10: Occupati tunisini per tipologia occupazionale (2022)



Elaborazioni FLM su dati ISTAT

In sintesi, il profilo prevalente tra gli occupati provenienti dalla Tunisia è quello di lavoratori di genere maschile impiegati in agricoltura e nell'industria. Il 46,8 per cento svolge un lavoro manuale specializzato ed il 32,1 per cento un lavoro manuale non qualificato (figura 10).

2. PROFILO DELL'IMMIGRAZIONE TUNISINA E MAROCCHINA NELLE REGIONI DI VENETO, EMILIA-ROMAGNA E LOMBARDIA

VENETO



Il 10 per cento della popolazione in Veneto è straniera e la seconda comunità presente è quella del Marocco (46.000). Si tratta di una comunità che negli anni sta diminuendo (-18,8% dal 2013 al 2023), probabilmente anche a causa delle acquisizioni di cittadinanza che dal 2013 hanno coinvolto 34.000 marocchini (tabella 7).

I tunisini sono poco più di 5.000 e rappresentano la ventesima comunità straniera presente. Si tratta nella maggior parte dei casi di uomini (circa 60%) e, nel tempo, la loro presenza sta diminuendo all'interno della regione (-10,9%). Questi cittadini stranieri hanno un impatto sull'economia della regione, considerato la maggior parte di loro si trovi nella condizione di occupato (tabella 7).³

Tab. 7: Cittadini marocchini e tunisini residenti in Veneto, 2023

	Pop. Residente 2023	Variazione 2013-23	Inc. su pop. straniera residente
Marocco	45.922 (46,6% F)	-18,8%	9,2%
Tunisia	5.101 (39,6% F)	-10,9%	1,0%
Stranieri	498.127 (51,4% F)	+0,4%	10,3%*

*Incidenza sulla popolazione regionale totale
Elaborazioni FLM su dati ISTAT

Tab. 8: Cittadini marocchini per condizione prevalente nel 2022 in Veneto

Condizione prevalente	Dati 2022	Distr. %
Lavoratori	34.812	87,3%
Lavoratori autonomi	2.829	
Parasubordinati	258	
Lavoratori dipendenti	31.725	
Pensionati	3.017	7,6%
Disoccupati	2.045	5,1%
Totale	39.874	100,0%

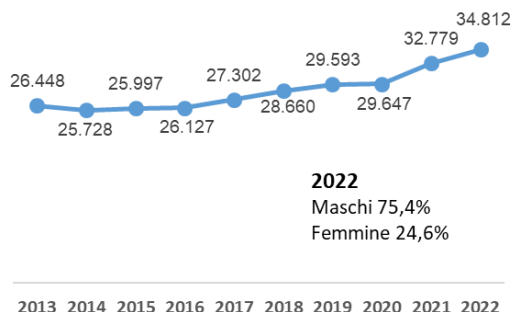
Elaborazioni FLM su dati INPS

Su circa 40.000 cittadini del Marocco rientranti negli archivi INPS, si registrano 2.000 disoccupati e 3.000 pensionati. La maggior parte di loro rientra nella categoria "lavoratore" (87,3%) e principalmente sono occupati come dipendenti (circa 32.000), (tabella 8).

Negli ultimi dieci anni il numero di questi lavoratori è aumentato da 26.000 (2013) a quasi 35.000 (2022) con una crescita del +32 per cento. Si tratta nel 75 per cento dei casi di lavoratori di genere maschile, dato che conferma la forte inattività femminile. Gli occupati con cittadinanza marocchina in Veneto trovano principalmente impiego come operai (74,5%) o lavoratori in agricoltura (figura 12). Una minima parte è occupata nel lavoro domestico (colf 3,2% e badanti 4,4%) con una forte componente femminile (75%). Anche tra gli impiegati aumenta la presenza femminile (66%), (figura 11).

³ Per individuare i lavoratori stranieri (tunisini, marocchini) nella regione viene utilizzata la banca dati amministrativa dell'INPS per cui si rimanda alla nota metodologica.

Fig. 11 Serie storica dei lavoratori marocchini in Veneto

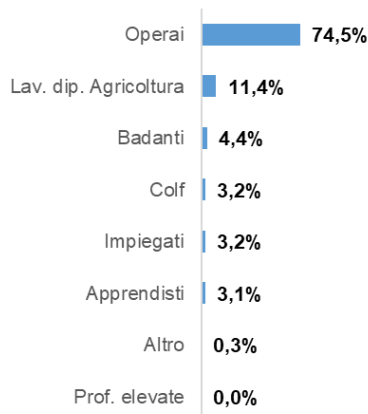


2022
Maschi 75,4%
Femmine 24,6%

2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022

Elaborazioni FLM su dati INPS

Fig. 12 Lavoratori marocchini per tipologia di lavoro 2022 in Veneto



Elaborazioni FLM su dati INPS

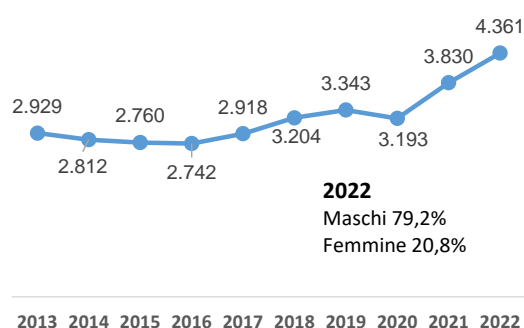
Il 90 per cento dei cittadini tunisini presenti negli archivi INPS è costituito da lavoratori. I percettori di disoccupazione sono solo 197 e 263 quelli che vi rientrano come pensionati. Tra i lavoratori, si tratta prevalentemente di dipendenti (3.903), (tabella 9).

Tab. 9: Cittadini tunisini per condizione prevalente nel 2022 in Veneto

Condizione prevalente	Dati 2022	Distr.%
Lavoratori	4.361	90,5%
Lavoratori autonomi	419	
Parasubordinati	39	
Lavoratori dipendenti	3.903	
Pensionati	263	5,5%
Disoccupati	197	4,1%
Totale	4.821	100,0%

Elaborazioni FLM su dati INPS

Fig. 13: Serie storica dei lavoratori tunisini in Veneto



2022
Maschi 79,2%
Femmine 20,8%

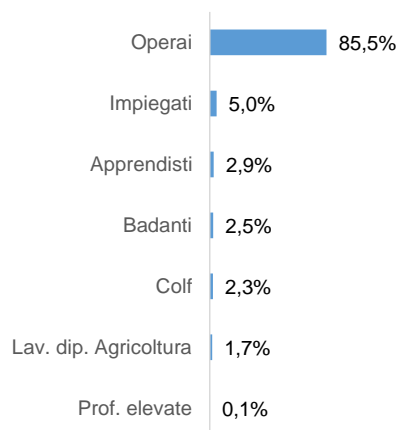
2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022

Elaborazioni FLM su dati INPS

Negli ultimi dieci anni il numero di lavoratori tunisini in Veneto è aumentato, passando dai 2.929 del 2013 agli oltre 4.000 del 2022 (+49%). La presenza femminile è minoritaria e si attesta al 20,8 per cento dei lavoratori (figura 13).

Malgrado a livello nazionale molti lavoratori tunisini trovino impiego nell'agricoltura, questo non si verifica in Veneto. L'85,5 per cento lavora come operaio e solo l'1,7 per cento come lavoratore in agricoltura. La presenza femminile cresce nel caso di badanti (91%) ed impiegati (54%), (figura 14).

Fig. 14: Lav. tunisini per tipologia di lavoro 2022 in Veneto



Elaborazioni FLM su dati INPS

Per completare il quadro dell'analisi regionale, è possibile esaminare il dettaglio dei comparti

della meccatronica e dell'edilizia quali settori prioritari all'interno di THAMM Plus. In questo caso sono considerate le Unità Locali d'impresa, ovvero il numero di impianti operativi o amministrativi e gestionali presenti sul territorio.

La meccatronica in Veneto coinvolge quasi 13.000 unità locali, mentre l'edilizia oltre 51.000. Se le si rapporta alle unità locali regionali la meccatronica incide per il 3 per cento, mentre l'edilizia per il 12 per cento.

L'impatto dei settori è però visibile anche da altri indicatori, che evidenziano come la meccatronica abbia una produttività molto elevata. Infatti, la meccatronica rappresenta il 9,1 per cento degli occupati in Veneto e produce il 12,8 per cento del Valore Aggiunto (V.A.) regionale.

L'edilizia è invece caratterizzata da un tessuto di piccole imprese a minor impatto economico (7,3% del V.A.) ed occupazionale (7,9%).

Il divario tra i due settori è evidente anche dal punto di vista dell'assunzione di personale dipendente: il settore della meccatronica riesce ad impiegare l'11,2 per cento del totale dei dipendenti delle imprese, mentre l'edilizia solo il 6,4 per cento (tabella 10).

Tab.10: Analisi dell'impatto dei settori della meccatronica e dell'edilizia in Veneto, 2021

	Unità Locali d'impresa	Valore Aggiunto (MLN euro)	Occupati	Lavorati dip.
Meccatronica	12.936	12.003	156.721	143.516
Edilizia	51.209	6.856	136.085	81.976
<i>Incidenza % sul totale</i>				
Meccatronica	3,1%	12,8%	9,1%	11,2%
Edilizia	12,1%	7,3%	7,9%	6,4%

Elaborazioni FLM su dati ISTAT

EMILIA-ROMAGNA



Gli stranieri residenti in Emilia-Romagna nel 2023 sono oltre 500.000, in calo rispetto al 2013 (-8,8%). Nel 53 per cento si tratta di donne (tabella 11).

Anche in Emilia-Romagna il Marocco è la seconda nazionalità straniera presente, dopo la Romania. La Tunisia si colloca invece all'ottavo posto, registrando valori nettamente più elevati rispetto al Veneto. In generale, negli ultimi anni si è registrata una flessione per la presenza di cittadini del Marocco ed una sostanziale stabilità per i cittadini della Tunisia.

I lavoratori marocchini in Emilia-Romagna nel 2022 sono 43.000, e nella maggior parte dei casi si tratta di lavoratori dipendenti (38.296). I titolari di pensione sono circa 4.000, mentre 2.632, i titolari di indennità di disoccupazione (tabella 12).

La presenza occupazionale dei lavoratori marocchini è cresciuta nel tempo in Emilia-Romagna. Si tratta prevalentemente di occupazione maschile (71,7%), (figura 15).

Tab. 11: Cittadini marocchini e tunisini residenti in Emilia-Romagna, 2023

	Pop. Residente 2023	Variazione 2013-23	Inc. su pop. straniera residente
Marocco	59.130 (47,9% F)	-16,0%	11,7%
Tunisia	20.182 (39,1% F)	+0,1%	4,0%
Stranieri	505.377 (53,1% F)	-8,8%	11,4%

*Incidenza sulla popolazione regionale totale
Elaborazioni FLM su dati ISTAT

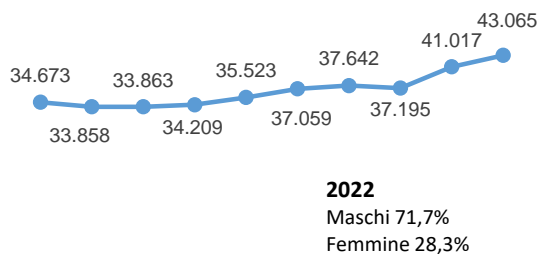
Tab. 12: Cittadini marocchini per condizione prevalente nel 2022 in Emilia-Romagna

Condizione prevalente	Dati 2022	Distr.%
Lavoratori	43.065	85,8%
Lavoratori autonomi	4.453	
Parasubordinati	316	
Lavoratori dipendenti	38.296	
Pensionati	4.474	8,9%
Disoccupati	2.632	5,2%
Totale	50.171	100,0%

Elaborazioni FLM su dati INPS

Il 75 per cento degli occupati provenienti dal Marocco trova collocazione come operaio, il 10 per cento come lavoratore in agricoltura. Significativo come quasi il 5 per cento riesca a trovare lavoro come impiegato. La componente femminile cresce nelle occupazioni come badanti (94%), impiegati (66%) e colf (60%), (figura 16).

Fig. 15: Serie storica dei lavoratori marocchini in Emilia-Romagna



2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022

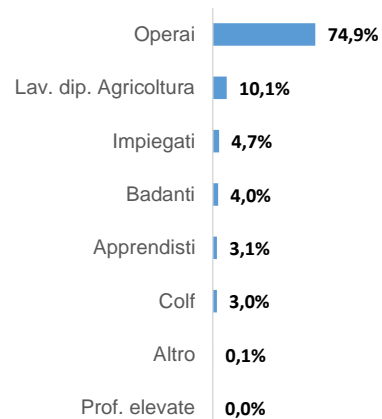
Elaborazioni FLM su dati INPS

Anche nel caso dei cittadini tunisini, la componente "lavorativa" è estremamente presente. Nel 2022 sono quasi 15.000 i lavoratori censiti dall'INPS e nella maggior parte dei casi si tratta di lavoratori dipendenti (tabella 13).

I lavoratori sono cresciuti nel tempo: nel 2013 erano 10.700, per poi registrare un incremento di oltre 4.000 unità nel 2022. La componente femminile si ferma al 20,9 per cento, in linea con le riflessioni effettuate fino a questo

momento sull'inattività femminile delle comunità in esame (figura 17).

Fig. 16: Lav. marocchini per tipologia di lavoro 2022 in Emilia-Romagna



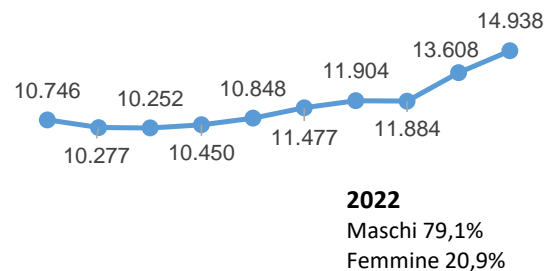
Elaborazioni FLM su dati INPS

Tab. 13: Cittadini tunisini per condizione prevalente nel 2022 in Emilia-Romagna

Condizione prevalente	Dati 2022	Distr.%
Lavoratori	14.938	89,1%
Lavoratori autonomi	3.037	
Parasubordinati	122	
Lavoratori dipendenti	11.779	
Pensionati	1.109	6,6%
Disoccupati	716	4,3%
Totale	16.763	100,0%

Elaborazioni FLM su dati ISTAT

Fig. 17: Serie storica dei lavoratori tunisini in Emilia-Romagna

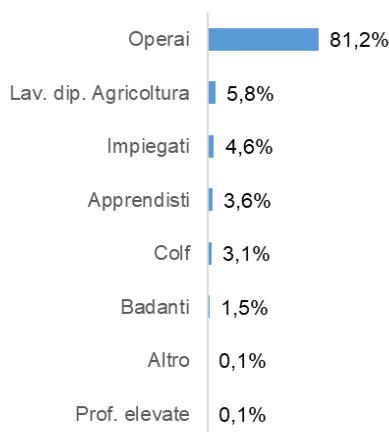


2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022

Elaborazioni FLM su dati INPS

La maggior parte dei lavoratori tunisini ricopre il ruolo di operaio (81,2%), seguono con il 5,8 per cento i lavoratori in agricoltura e con il 4,6 per cento gli impiegati (figura 18).

Fig. 18: Lav. tunisini per tipologia di lavoro 2022 in Emilia-Romagna



Elaborazioni FLM su dati INPS

Aumenta la partecipazione femminile nel mercato del lavoro nel caso di professioni come badanti (90%) o lavori impiegatizi (60%).

Per riuscire a mettere in evidenza se in questa regione i comparti in esame siano rilevanti, si sono analizzati i dati relativi ai risultati economici delle imprese.

In Emilia-Romagna si hanno oltre 12.000 unità locali di imprese che possono essere inserite nel settore della “meccatronica” (3,1% del totale) e 48.000 imprese legate all’edilizia (12,3%), (tabella 14).

I dati relativi al V.A. e all’occupazione evidenziano però il peso maggiore della meccatronica. Questo comparto genera infatti il 17,9 per cento del V.A. prodotto dalle imprese e riesce ad occupare l’11,5 per cento del personale assunto nelle imprese. Questi dati fanno intuire come il comparto sia rilevante per l’Emilia-Romagna. Dall’altro lato, il comparto dell’edilizia, pur coinvolgendo un numero elevato di aziende, genera solo il 6,4 per cento del V.A. ed occupa il 7,3 per cento dell’occupazione totale (tabella 14).

Tab. 14: Analisi dell’impatto dei settori della meccatronica e dell’edilizia in Emilia-Romagna, 2021

	Unità Locali d’impresa	Valore Aggiunto (MLN euro)	Occupati	Lavoratori dipendenti
Meccatronica	12.202	16.531	181.665	169.545
Edilizia	48.483	5.929	115.717	66.578
<i>Incidenza % sul totale</i>				
Meccatronica	3,1%	17,9%	11,5%	14,5%
Edilizia	12,3%	6,4%	7,3%	5,7%

Elaborazioni FLM su dati ISTAT

LOMBARDIA



La Lombardia è la regione italiana con la maggiore presenza di immigrati, con un’incidenza di quasi il 12 per cento dei residenti stranieri sulla popolazione (tabella 15).

Il Marocco è la terza comunità straniera per numerosità, superato da Romania (14,6%) ed Egitto (8,4%). Anche in questo caso si segnala una flessione rispetto al 2013 (-18,1%), dato influenzato dalla diminuzione degli arrivi e dall’aumento delle acquisizioni di cittadinanza. La Tunisia si posiziona al 16-esimo posto con 17,500 residenti, nel 40 per cento dei casi di genere femminile. Rispetto al 2013 il dato è in crescita del +12 per cento.

I lavoratori marocchini censiti negli archivi INPS sono circa 63.000, di cui 7.000 autonomi e 55.000 dipendenti. 36.000 ricevono un’indennità di disoccupazione e quasi 6.000 sono classificati come “pensionati” (tabella 16).

Tab. 15: Cittadini marocchini e tunisini residenti in Lombardia, 2023

	Pop. Residente 2023	Variazione 2013-23	Inc. su pop. straniera residente
Marocco	89.603 (48,1% F)	-18,1%	7,6%
Tunisia	17.560 (40,5% F)	+12,1%	1,5%
Stranieri	1.176.169 (50,8% F)	+9,7%	11,8%*

*Incidenza sulla popolazione regionale totale
Elaborazioni FLM su dati ISTAT

Tab. 16: Cittadini marocchini per condizione prevalente nel 2022 in Lombardia

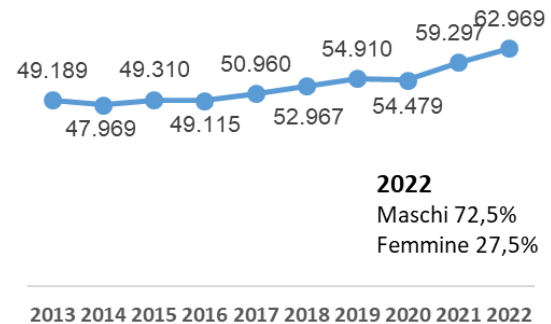
Condizione prevalente	Dati 2022	Distr.%
Lavoratori	62.969	87,0%
<i>Lavoratori autonomi</i>	6.964	
<i>Parasubordinati</i>	659	
<i>Lavoratori dipendenti</i>	55.346	
Pensionati	5.810	8,0%
Disoccupati	3.598	5,0%
Totale	72.377	100,0%

Elaborazioni FLM su dati INPS

Anche in questo caso il dato dei lavoratori ha subito nel tempo una forte crescita passando dai 49.000 del 2013 ai 63.000 del 2022. Il 27,5 per cento di questi lavoratori è di genere femminile (figura 19).

La maggior parte dei lavoratori rientra nella categoria degli operai (80,6%), ma la seconda professione è data dagli impiegati (6,1%), (figura 20). Minoritaria la presenza di lavoratori nell'agricoltura. Cresce la presenza femminile in professioni come badante (93%) e impiegati (61%).

Fig. 19: Serie storica dei lavoratori marocchini in Lombardia

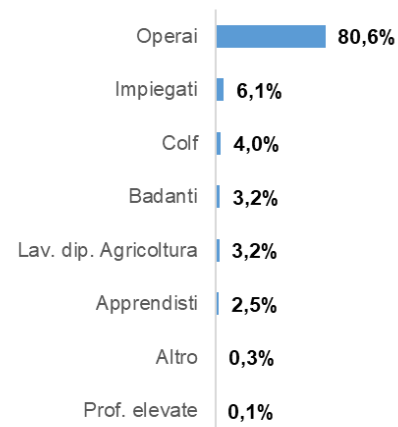


2022
Maschi 72,5%
Femmine 27,5%

2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022

Elaborazioni FLM su dati INPS

Fig. 20: Lav. marocchini per tipologia di lavoro 2022 in Lombardia



Elaborazioni FLM su dati INPS

Tab. 17: Cittadini tunisini per condizione prevalente nel 2022 in Lombardia

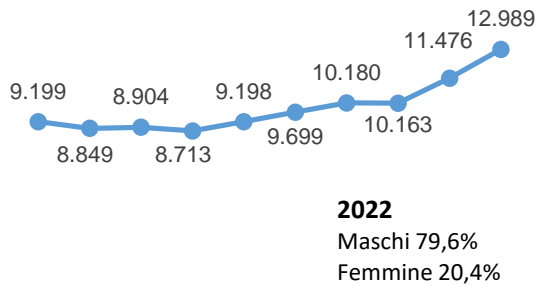
Condizione prevalente	Dati 2022	Distr.%
Lavoratori	12.989	89,7%
<i>Lavoratori autonomi</i>	1.420	
<i>Parasubordinati</i>	167	
<i>Lavoratori dipendenti</i>	11.402	
Pensionati	876	6,1%
Disoccupati	614	4,2%
Totale	14.479	100,0%

Elaborazioni FLM su dati INPS

I lavoratori tunisini registrati negli archivi INPS sono 13.000; 11.000 dipendenti e 1.420 autonomi. Percepiscono un'indennità di disoccupazione 614 cittadini tunisini e 876 sono pensionati. Il numero di lavoratori tunisini è cresciuto del 41 per cento dal 2013. Nel 2022 si registrano 13.000 lavoratori di cui il 20 per cento di genere femminile (figura 21). Anche in questo caso la quota maggioritaria è data dagli operai (83%), seguita dagli impiegati (7,9%), (figura 22). Le altre professioni hanno percentuali molto basse (tabella 17).

Cresce la componente femminile nelle professioni legate al lavoro di assistenza (badante), in cui l'86 per cento dei lavoratori tunisini è di genere femminile, e tra gli impiegati (53%).

Fig. 21: Serie storica dei lavoratori tunisini in Lombardia

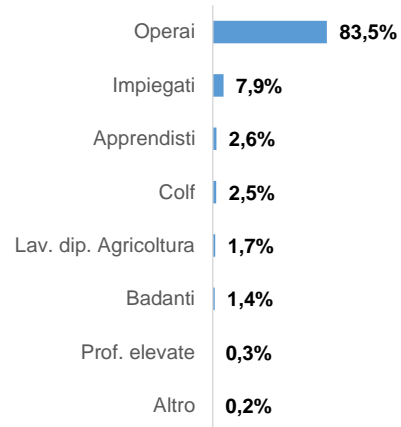


2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022

Elaborazioni FLM su dati INPS

Infine, analizzando l'impatto del comparto della meccatronica e dell'edilizia nella Lombardia, si nota che il numero di unità locali è notevole, ma l'incidenza è la stessa riportata nelle altre regioni. Risulta invece inferiore l'incidenza del V.A., perché in Lombardia esistono diversi settori ad elevato V.A. che rendono meno rilevante l'apporto della meccatronica.

Fig. 22: Lav. tunisini per tipologia di lavoro 2022 in Lombardia



Elaborazioni FLM su dati INPS

In ogni caso le imprese della meccatronica producono il 9,3 per cento del V.A. ed occupano il 7,8 per cento dei posti di lavoro generati dalle imprese. L'edilizia, invece, genera il 4 per cento del V.A. e rappresenta il 5,5 per cento dell'occupazione (tabella 18).

Tab. 18: Analisi dell'impatto dei settori della meccatronica e dell'edilizia in Lombardia, 2021

	Unità Locali d'impresa	Valore Aggiunto (MLN euro)	Occupati	Lavorat. dip.
Meccatronica	25.159	22.940	285.154	261.094
Edilizia	104.311	9.807	202.045	116.155
<i>Incidenza % sul totale</i>				
Meccatronica	2,8%	9,3%	7,8%	9,4%
Edilizia	11,6%	4,0%	5,5%	4,2%

Elaborazioni FLM su dati ISTAT

3. L'EDILIZIA E LA MECCATRONICA COME POLI ATTRATTIVI PER LAVORATORI DI PAESI TERZI

Già da diversi anni la manodopera straniera ricopre un ruolo rilevante nell'economia italiana, rappresentando circa un decimo dell'occupazione e contribuendo a generare circa il 9 per cento del PIL.⁴

Tra le nuove assunzioni, nel 2022 gli immigrati rappresentavano il 19 per cento delle attivazioni totali (2,4 milioni di attivazioni di nuovi contratti).⁵

Considerando che il 25 per cento degli occupati in Italia ha almeno 55 anni, si può ipotizzare che nei prossimi anni la richiesta di manodopera sarà sempre maggiore e, di conseguenza, anche la richiesta di manodopera immigrata.

Per riuscire a quantificare i fabbisogni occupazionali di settori come l'edilizia e la meccatronica, è possibile analizzare i dati del Sistema Informativo Excelsior-Unioncamere. Malgrado la consapevolezza di un quadro di estrema incertezza a livello geopolitico e macroeconomico, l'indagine condotta tra le imprese italiane consente di dare indicazioni sul fabbisogno lavorativo nei prossimi cinque anni. Nell'ultimo Rapporto "Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine (2024-2028)", si ipotizza per l'Italia un fabbisogno totale tra il 2024 e il 2028 di 3,1-3,6 milioni di occupati a seconda dello scenario considerato.

In particolare, questo fabbisogno lavorativo dipende da due componenti: l'*Expansion demand*, ovvero la variazione dell'occupazione totale prevista nei diversi settori secondo le stime di crescita economica, e la *Replacement demand*, cioè la domanda di lavoro necessaria per sostituire i lavoratori che usciranno dal mercato del lavoro per pensionamento o altri motivi.

Secondo le stime, il settore della "meccatronica e robotica" avrà un fabbisogno occupazionale che potrà variare tra 98.000 e 129.000 occupati

nel quinquennio (tabella 19). Questo comparto conta al suo interno oltre un milione di dipendenti, di cui il 6,7 per cento ha almeno 59 anni. Registra inoltre un tasso di uscita elevato (22,2%), superiore alla media nazionale e superiore ad altre professioni (tabella 20). Per fare un esempio, i dirigenti hanno mediamente un tasso di uscita dopo i 59 anni del 15 per cento.

Tab. 19: Fabbisogno occupazionale totale previsto nel periodo 2024-2028⁶

	Scenario Negativo (C)	Scenario Positivo (A)
Meccatronica e robotica	97.700	129.100
Costruzioni ed infrastrutture	263.000	289.700

Elaborazioni FLM su dati Excelsior-Unioncamere

Il Rapporto Excelsior offre anche qualche indicazione in più sul tipo di occupazione necessaria per questo settore: "Il fabbisogno di 100-130mila lavoratori nel quinquennio sarà distribuito tra ingegneri meccanici, elettrici, elettronici, specialisti nella robotica, operai specializzati, e meccanici di veicoli e macchinari industriali.

Nell'ambito della transizione tecnologica, risultano già centrali competenze legate alla robotica, all'automazione e alla standardizzazione e dei processi, e nei prossimi anni sarà crescente l'impatto dell'intelligenza artificiale.

Per quanto riguarda la transizione ambientale, le competenze che non potranno mancare sono quelle legate ai sistemi che sfruttano energie alternative (elettrica, solare, eolica, biomassa), all'elettrificazione e alla conservazione dell'energia, ma anche alla conoscenza dei protocolli ambientali specifici del Settore."

⁴ Cfr. Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione, Fondazione Leone Moressa.

⁵ Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

⁶ Il rapporto Excelsior stima tre scenari previsionali: A) positivo; B) intermedio; C) negativo. In questa sintesi sono riportati solo l'estremo negativo e quello positivo.

Tab. 20: Prospettive occupazionali

	Stock dipendenti privati al 31.12.20	Quota over 59 anni su stock (%)	Tasso di uscita over 59
Meccatronica e robotica	1.031.700	6,7%	22,2%
Costruzioni ed infrastrutture	1.044.400	9,1%	22,1%
Totale	12.935.600	7,9%	21,2%

Elaborazioni FLM su dati Excelsior-Unioncamere

Anche per il settore dell'edilizia si prevede, per il quinquennio 2024-2028, un fabbisogno di lavoratori da 263.000 nell'ipotesi minima a 290.000 nell'ipotesi massima.

In questo settore, con oltre un milione di dipendenti a fine 2020, si registra il 9,1 per cento di over 59 ed un elevato tasso di uscita (22,1%). Le prospettive per l'occupazione sia tunisina che marocchina sono elevate. Già oggi il 12-13 per cento di questi immigrati trova impiego in questo settore. Ma se si analizzano le attivazioni di contratti nel 2022 rispetto al 2021, queste sono cresciute del 31 per cento per il Marocco e del 43 per cento per la Tunisia, quando la crescita media dei contratti ad immigrati è stata del 27 per cento.

Infine, il Rapporto Excelsior dà indicazioni maggiori anche sulla tipologia di lavoratori che servono a questo Settore: *“Grazie anche all’impatto degli investimenti del PNRR, l’edilizia e i comparti collegati esprimeranno un fabbisogno considerevole di lavoratori (tra 260.000 e 290.000 nel quinquennio), concentrato soprattutto su operai specializzati addetti alle costruzioni, al mantenimento di strutture edili e alle rifiniture delle costruzioni, ma anche ingegneri civili, architetti, pianificatori, paesaggisti e specialisti del recupero e della conservazione del territorio, tecnici della gestione dei cantieri edili.”*

4. SFIDE E OPPORTUNITÀ

4.1. Ostacoli alla mobilità e inclusione lavorativa

Il quadro migratorio italiano, nel corso degli ultimi anni, è stato caratterizzato da una sensibile riduzione degli ingressi per motivi di lavoro, fino a rappresentare una percentuale pressoché irrilevante a fronte di un aumento degli ingressi per motivi familiari, da collegare principalmente alla progressiva stabilizzazione dei progetti migratori di cittadini di origine straniera, giunti in Italia a partire dagli anni '90 e 2000.

Tali ingressi sono, pertanto, difficilmente collegabili a specifiche esigenze del mercato del lavoro italiano. Alcune caratteristiche dei migranti (la scarsa conoscenza della lingua, la bassa scolarizzazione e, spesso, le poche esperienze lavorative) hanno, piuttosto, aggravato la tendenza già in atto nel mercato del lavoro straniero, ovvero una maggiore concentrazione nelle occupazioni *low skilled* e manuali, con elevato tasso di fragilità e di maggior esposizione alle crisi socio-economiche.

Un ulteriore elemento di scenario è riconosciuto nell'aumento del numero di richiedenti protezione internazionale, da collegare, con molta probabilità, proprio alla mancanza di opportunità di ingresso regolare per motivi di lavoro, che ha reso inevitabile il ricorso strumentale alla procedura di asilo: avanzare una richiesta di protezione internazionale ha rappresentato, per la quasi totalità dei migranti, l'unico modo per rimanere regolarmente sul territorio europeo. La riattivazione di canali di ingresso regolari, non solo ai fini di ricongiungimenti familiari, è risultata, pertanto, necessaria per poter agire su più fronti:

- colmare i fabbisogni reali del mercato del lavoro, nell'ambito di una puntuale ricognizione, a livello nazionale e locale, delle esigenze reali del mercato del lavoro interno e attivando canali preferenziali per i lavoratori *upskilled*;
- alleggerire i flussi di ingresso per protezione e conseguire vantaggi a livello

umanitario ed economico. Inoltre, offrire garanzie di flussi migratori ‘sicuri, regolari e ordinati’ è una delle priorità poste dall’Agenda 2030 (sottoscritta dai governi dei 193 Paesi membri dell’ONU) e dei 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile, che coinvolgono tutti i Paesi e le diverse componenti della società, dalle imprese private al settore pubblico, dalla società civile agli operatori dell’informazione e della cultura.

4.2. Ruolo delle politiche di ingresso (articolo 23) e integrazione nel superare le sfide

Per andare in questa direzione, Il Governo italiano ha adottato un nuovo approccio per facilitare una migrazione legale e la mobilità per lavoro delle persone, contrastando l’immigrazione irregolare e il traffico di esseri umani attraverso la promozione del dialogo e della cooperazione bilaterale e multilaterale, anche in tema di sviluppo sostenibile con i Paesi terzi, e adottando interventi normativi finalizzati ad ampliare i canali di ingresso legali.

Il cd. “Decreto Cutro” (D.L. 20/2023, convertito dalla L. 50/2023) ha, infatti, delineato un nuovo quadro normativo, apportando modifiche al Testo Unico Immigrazione (TUI - D.Lgs. n. 286/1998) relative alla programmazione dei flussi e alla disciplina sulle procedure per il rilascio del ‘nulla osta’ al lavoro per i cittadini stranieri. Si tratta di modifiche mirate all’inserimento, in termini rapidi, dei lavoratori che fanno ingresso in Italia per motivi di lavoro.

In particolare, l’**articolo 1** è intervenuto sulla programmazione del Decreto Flussi con la previsione, in deroga alle disposizioni contenute all’articolo 3 del TUI, di emanazione di un Decreto triennale per il periodo 2023-2025, in cui fossero esplicitati i criteri per la definizione dei flussi di ingresso e le quote stesse per ciascuno degli anni del triennio di riferimento. Il Decreto recante la programmazione dei flussi d’ingresso legale in Italia dei lavoratori stranieri per il triennio 2023-2025 è stato adottato il 27 settembre 2023 e pubblicato sulla G.U. del 3 ottobre 2023 n. 231. Esso disciplina i criteri

generali per la definizione dei flussi:

- a) previsione di quote preferenziali riservate ai lavoratori di Stati che promuovano (secondo intese con l’Italia) campagne mediatiche sui rischi per l’incolumità personale inerenti ai traffici migratori irregolari;
- b) assegnazione di quote dedicate agli ingressi di apolidi e rifugiati riconosciuti dall’Alto Commissariato per i rifugiati delle Nazioni Unite o dalle autorità competenti nei Paesi di primo asilo o di transito;
- c) previsione di ingressi al di fuori delle quote per cittadini di Paesi con i quali l’Italia ha sottoscritto intese in materia di rimpatrio (il decreto Cutro ha novellato l’articolo 21 del Testo unico introducendovi un comma I-bis).

L’**articolo 2** introduce nel TUI una semplificazione nella procedura di ingresso, in base alla quale lo straniero, entrato in Italia a seguito di rilascio di nulla osta al lavoro, può iniziare a svolgere attività lavorativa anche se non ha ancora sottoscritto il contratto di soggiorno per lavoro. Si tratta di una semplificazione applicabile a tutte le tipologie di ingresso per lavoro subordinato, anche stagionale, e si estende anche agli ingressi che avvengono al di fuori delle quote (come, ad esempio, gli ingressi per Blue card ex art. 27 quater TUI, trasferimenti intra-societari ex art. 27 quinquies TUI, ingressi per formati all’estero ed ingressi per casi particolari ex art. 27 TUI).

L’**articolo 3** ha potenziato le attività di formazione professionale e civico-linguistica organizzate nei Paesi di origine, ponendo l’ingresso di lavoratori formati al di fuori delle quote previste dal decreto flussi secondo le procedure indicate all’articolo 22. È stato pertanto modificato l’articolo 23 del TUI e rubricato “Corsi di istruzione e formazione professionale nei Paesi di origine”.

La formazione professionale nei Paesi di origine costituisce, come noto, uno strumento di indubbia validità per consentire ai futuri lavoratori immigrati di acquisire, oltre a

specifiche competenze lavorative, anche conoscenze di base della lingua italiana, nonché gli elementi essenziali dell'educazione civica. Questa tipologia di ingressi, prima della modifica, era posta all'interno del Decreto flussi, disincentivando un investimento in formazione nei Paesi di origine che le imprese e organizzazioni datoriali sono, invece, interessate a compiere. I corsi di formazione potevano concludersi anche in periodi di assenza di quote previste dal Decreto rendendo impossibile per un datore di lavoro presentare le istanze di nulla osta al lavoro. La modifica intervenuta con il Decreto Cutro è ispirata, quindi, dall'esigenza di soddisfare un fabbisogno delle imprese e far fronte con tempestività all'emergenza determinata dall'attuale deficit di manodopera qualificata e specializzata in moltissimi settori produttivi del nostro Paese, introducendo una norma che rende più semplice l'iter per l'ingresso di personale formato. Come previsto nello stesso articolo, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS) ha approvato e adottato il 7 luglio 2023 le Linee Guida dedicate alle modalità di predisposizione dei programmi di formazione professionale e civico-linguistica e i criteri per la loro valutazione. Le Linee Guida definiscono la platea di soggetti che possono promuovere i programmi di formazione ed indicano i contenuti essenziali della formazione. I programmi vengono valutati da apposita Commissione Interministeriale, costituita presso il MLPS, con la partecipazione di rappresentanti delle altre Amministrazioni interessate.

4.3. Iniziative nazionali, regionali e locali per favorire l'inclusione lavorativa in quei settori

Le previsioni normative per ampliare i canali di ingresso legale nel territorio dello Stato vanno accompagnate dal rafforzamento degli interventi di integrazione. Il coordinamento delle politiche di integrazione è stato attribuito alla Direzione Generale (DG) dell'immigrazione e delle politiche di integrazione (ora Direzione generale per le politiche migratorie e per l'inserimento sociale

e lavorativo dei migranti) del MLPS a partire dal 2004, dai vari decreti di riorganizzazione del Ministero e da ultimo con il "Regolamento di riorganizzazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e degli Uffici di diretta collaborazione", DPCM 22 novembre 2023, n. 230. Proprio quest'ultimo attribuisce alla DG per le politiche migratorie, fra gli altri compiti, il coordinamento delle "politiche per l'integrazione sociale e lavorativa degli stranieri immigrati e le iniziative volte a prevenire e a contrastare la discriminazione, la xenofobia e il fenomeno del razzismo, per quanto di competenza" (art. 22). Sulla base di tali attribuzioni, sono numerosi gli interventi che vedono impegnata la DG Immigrazione in materia di inclusione e integrazione:

- All'inclusione socio-lavorativa dei migranti più vulnerabili già presenti in Italia, come richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale, temporanea (profughi dall'Ucraina) o speciale, sono dedicati interventi che mettono in rete servizi per il lavoro, enti di formazione e realtà dell'accoglienza e dell'integrazione, offrendo servizi specialistici di orientamento e accompagnamento al lavoro ed esperienze di tirocinio. Tra il 2019 e il 2023 il progetto PUOI, segnalato come buona pratica al Global Refugee Forum, ha accompagnato all'autonomia circa 3,000 persone. È in fase di definizione un nuovo programma nazionale, con un'offerta più ampia e strutturata.
- Lo stesso modello è stato impiegato negli interventi per i minori stranieri non accompagnati (MSNA): il progetto Percorsi, ancora in corso. Dal 2016 ad oggi ha offerto opportunità di inclusione, tramite il lavoro, a circa 3,000 giovani fra MSNA ed ex-MSNA fino a 23 anni.
- Alla platea dei migranti vulnerabili presenti nel sistema dell'accoglienza guarda anche un Protocollo d'Intesa tra MLPS, Ministero dell'Interno e Parti Sociali del settore delle costruzioni, che sta realizzando percorsi di formazione nelle scuole edili di tutta Italia ed esperienze di tirocinio e inserimento lavorativo nelle imprese di costruzioni. È

un modello che coniuga attenzione ai più svantaggiati ed esigenze di manodopera delle imprese, al quale stanno guardando con interesse anche altri settori economici, come il turismo e la ristorazione.

- I diversi livelli di competenze istituzionali sulle varie dimensioni dell'integrazione e la volontà di avvicinarsi il più possibile ai territori, dove l'integrazione quotidianamente si realizza, spinge da anni il MLPS a operare in sinergia con le Regioni e le Province Autonome e con gli Enti Locali, in linea con gli indirizzi comunitari. Questa sinergia si realizza attraverso i "Piani d'intervento regionali per l'integrazione dei cittadini di Paesi terzi", con azioni in tre ambiti: supporto al miglioramento della governance multilivello per l'integrazione socio-lavorativa; valorizzazione, messa in trasparenza e sviluppo delle competenze; promozione della partecipazione attiva alla vita economica, sociale e culturale. Si

tratta di ambiti molto vasti, nei quali le Regioni hanno la possibilità di declinare al meglio gli interventi in base alle specifiche esigenze dei loro territori.

Infine, a partire dal 2019, il MLPS ha promosso un'azione pilota per l'inclusione nelle aree urbane a maggiore vulnerabilità sociale. L'iniziativa ha coinvolto complessivamente 24 Comuni, fra Città Metropolitane, capoluoghi di Regione e capoluoghi di provincia ad alta incidenza di migranti, e ha consentito lo sviluppo di progetti per l'integrazione socio-lavorativa, in particolare delle donne migranti, per la partecipazione di minori e nuove generazioni, per il contrasto al disagio abitativo o per rafforzare la governance multilivello territoriale. Anche in questo caso, la varietà degli interventi si adatta alla molteplicità dei bisogni, che quotidianamente vengono rilevati dalle Amministrazioni comunali all'interno delle proprie comunità.

CONCLUSIONI

Nonostante la crescita occupazionale registrata nel 2023, il mercato del lavoro italiano registra una difficoltà cronica nel reperimento di manodopera da parte delle imprese in molti settori, che incide negativamente sull'impatto economico che questi potrebbero avere. Secondo quanto analizzato in questo brief, nelle tre regioni prese in esame, ad esempio, i settori dell'edilizia e della meccatronica hanno un impatto economico rilevante che, secondo le previsioni Excelsior-Unioncamere, è destinato a crescere ulteriormente nei prossimi cinque anni. Tuttavia, questo sarà possibile solo se il fabbisogno di occupati per quei settori verrà esaudito.

La forza lavoro immigrata, che già oggi costituisce il 10 per cento dei lavoratori a livello nazionale, rappresenta evidentemente una risorsa per la crescita economica dell'Italia in generale, e di Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna in particolare. Nonostante i trend a livello nazionale confermino la presenza stabile di cittadini stranieri nel tessuto economico italiano, si stima che nel 2026 l'Italia avrà circa 630.000 persone in meno a contribuire al sistema produttivo nazionale. Parallelamente, molti Paesi – inclusi alcuni dei Paesi di origine delle più numerose comunità straniere presenti in Italia – hanno un'ampia popolazione giovane che entrerà in età lavorativa nei prossimi anni, senza altrettante sufficienti opportunità di lavoro nel proprio Paese.

In questo contesto, l'OIM promuove a livello nazionale, regionale e globale azioni volte a rispondere a necessità reali di creazione di percorsi di migrazione regolare che favoriscano lo sviluppo economico e sociale sia delle società di accoglienza che delle comunità di origine. Esempi come il progetto THAMM Plus, tra l'Italia, il Marocco e la Tunisia, o l'iniziativa transregionale “Pathways to prosperity: Unlocking the potential of human mobility between and within Africa and Europe” rappresentano lo sforzo dell'OIM di mettere in opera percorsi di migrazione regolare che hanno lo scopo di arricchire le economie nazionali con la mobilità del lavoro, colmando i divari di competenze tramite la formazione sia nei Paesi di origine che di destinazione, contribuendo alle entrate fiscali e arricchendo le società attraverso gli scambi culturali, l'innovazione e la creatività.

In linea con questi principi, l'OIM in Italia implementa dal 2018 il progetto “Y-med”, volto a offrire a studenti e neolaureati provenienti da Egitto, Libia, Marocco e Tunisia l'opportunità di svolgere uno stage presso aziende con sede in diverse Regioni italiane, supportando anche l'inserimento lavorativo nei loro Paesi d'origine. Ciò offre ai giovani professionisti un'opportunità per migliorare le proprie competenze e prospettive di carriera, favorendo al contempo lo sviluppo economico e sociale dei Paesi di origine e di destinazione. Si tratta di iniziative che rappresentano opportunità concrete di facilitare la mobilità di forza lavoro e di competenze per fronteggiare le sfide che i Paesi coinvolti affrontano, e che creano benefici per tutte le parti. È sulla base di questo principio che il nuovo Piano Strategico dell'OIM 2024-2028 a livello globale ha identificato come uno dei tre obiettivi specifici la necessità di facilitare i percorsi di migrazione regolare, dando la priorità agli approcci che coinvolgono l'intero governo (*whole-of-government*) e l'intera società (*whole-of-society*) per connettere in modo sicuro persone, beni, servizi, conoscenza e innovazione.⁷

Per concludere, lo scenario descritto per i settori e le due comunità presi ad esame, conferma, da un lato, l'evidente contributo che le persone con *background* migratorio possono apportare alle società: si pensi appunto all'apporto occupazionale di cittadini marocchini e tunisini ai settori dell'edilizia e della meccatronica analizzati, concentrato nella mansione di operaio specializzato. Dall'altro, la necessità da parte dei Paesi di destinazione, come l'Italia in questa analisi, di sviluppare politiche che siano allo stesso tempo adatte ad attrarre lavoratori ma anche a trattenerli, nonché a valorizzarne il potenziale: a

⁷ IOM Strategic Plan 2024 – 2028

riguardo, ad esempio, dall'analisi emerge che entrambe le comunità presentano anche una componente femminile poco valorizzata dal punto di vista lavorativo, con un tasso di occupazione a livello nazionale di circa il 20 per cento.

È vitale in questo contesto identificare delle soluzioni che non solo garantiscano la disponibilità di manodopera nei settori prioritari (e non solo), ma anche l'inclusione, lavorativa e a tutto tondo, dei cittadini di Paesi terzi che costituiranno questa forza lavoro. Ciò include anche attenzione ad aspetti trasversali, come la parità di genere, il supporto ai giovani, alla formazione e all'imprenditorialità, e il coinvolgimento delle categorie più vulnerabili in processi di inclusione, lavorativa e non solo.

Sulla base di questo, deve essere obiettivo comune lo sviluppo e l'implementazione di politiche e azioni che considerino l'inclusione lavorativa e sociale dei cittadini di Paesi terzi in Italia in un'ottica di rafforzata coesione sociale e maggiore sviluppo economico delle comunità locali: tutto parte di una strategia che attragga, trattenga e valorizzi il talento già disponibile e che arriverà.

NOTA METODOLOGICA

Questo briefing è stato realizzato grazie alla collaborazione dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni - Ufficio di Coordinamento per il Mediterraneo - e della Fondazione Leone Moressa, con il contributo della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Settore della mecatronica: La mecatronica è un insieme di tecniche finalizzate a far interagire tra loro l'elettronica, la meccanica e l'informatica per automatizzare al meglio i sistemi di produzione. A differenza dell'edilizia, non esiste un settore specifico ma sono tecnologie che possono essere applicate a diversi settori. Per riuscire a quantificare il suo impatto si è considerato i settori ATECO⁸ utilizzati da Excelsior nel Rapporto "Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine (2024-2028)".

Settore della mecatronica per dati regionali	[26] Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi
	[27] Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche
	[28] Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca
	[29] Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi
	[30] Fabbricazione di altri mezzi di trasporto
	[33] Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature
	[95] Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa

Il Rapporto Excelsior non considerava tutta la divisione "26", ma solo i gruppi 26.1, 26.2, 26.3, 26.4. Considerato l'ISTAT non consenta a livello regionale questo genere di suddivisione, è stato incluso tutto il codice 26.

Lavoratori stranieri regionali: I dati relativi ai lavoratori del Marocco e della Tunisia a livello regionale derivano dalla banca dati amministrativi dell'INPS. L'osservatorio si prefigge l'obiettivo di fornire un quadro organico di tutti gli stranieri conosciuti all'INPS che negli anni di analisi hanno lavorato o hanno beneficiato di una indennità di disoccupazione o di un trattamento pensionistico. L'unità statistica di rilevazione è il cittadino straniero classificato come non comunitario (se in possesso di regolare permesso di soggiorno) oppure comunitario (se nato in un Paese dell'Unione Europea). I comunitari sono stati ulteriormente suddivisi in due modalità: comunitario nato in uno dei Paesi esteri dell'UE a 15 e comunitario proveniente da uno dei restanti Paesi esteri dell'UE. Per ogni anno il soggetto è classificato nello stato di lavoratore, disoccupato o pensionato a seconda dello stato nel quale ha trascorso la maggior parte del tempo nell'anno; in questo modo ogni individuo viene contato una sola volta e la somma tra lavoratori, pensionati e beneficiari di disoccupazione non presenta alcuna duplicazione di teste. I Paesi di provenienza sono riferiti alla cittadinanza per i non comunitari.

⁸ ATECO è la classificazione delle attività economiche adottata da ISTAT a fini statistici.

RIFERIMENTI

Commissione europea, [Talent partnerships](#)

Fondazione Leone Moressa, Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione. Ed. Il Mulino, 2023

ISTAT, [Le prospettive per l'economia italiana nel 2024-2025](#)

ISTAT, [Mercato del lavoro e redditi: un'analisi integrate](#) – Anno 2022

ISTAT, [Migrazioni interne e internazionali della popolazione residente](#) – anni 2022/2023

Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), [Piano Strategico 2024-2028](#) (in inglese)

Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), progetto [THAMM PLUS](#)

Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), [Skills Mobility Partnerships](#)

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, [L'ingresso di cittadini extra UE formati all'estero – Quadro normativo](#)

Ministero del lavoro e delle politiche sociali, [Rapporto annuale sulla presenza dei migranti. La comunità marocchina in Italia](#), 2023

Ministero del lavoro e delle politiche sociali, [Rapporto annuale sulla presenza dei migranti. La comunità tunisina in Italia](#), 2023

Ministero del lavoro e delle politiche sociali, [RAPPORTO ANNUALE SULLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE 2024 Le dinamiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato](#)

Ministero del lavoro e delle politiche sociali, XIII RAPPORTO ANNUALE [Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia](#), 2023

Unioncamere, Sistema Informativo Excelsior [Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine \(2024-2028\)](#)

DISCLAIMER

*Le opinioni espresse in questo Briefing non riflettono necessariamente le opinioni dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM). Le denominazioni utilizzate e la presentazione del materiale in tutto il rapporto non implicano l'espressione di alcuna opinione da parte dell'OIM riguardo allo status giuridico di qualsiasi Paese, territorio, città o area, o delle sue autorità, o riguardo ai suoi confini o frontiere.

**Questa pubblicazione è stata prodotta senza un editing formale da parte dell'OIM.

***Questa pubblicazione è stata realizzata senza l'approvazione dell'Unità di Ricerca (RES) dell'OIM.

****Questa pubblicazione è stata realizzata senza l'approvazione dell'Unità Pubblicazioni dell'OIM (PUB) per l'adesione agli standard stilistici e di branding dell'OIM.